

L'ECONOMIA / 1

Il Tesoro sbugiarda  
il suo premier:  
“I Patti per il Sud  
sono senza soldi”

DI FOGGIA E PALOMBI A PAG. 3

**NUMERI** Il governo ne ha firmati 16

Propaganda

# “I Patti per il Sud senza fondi” Il Tesoro smentisce il premier

Il dossier sugli investimenti pubblici certifica che mancano la bellezza di 1,1 miliardi di euro

## Nero su bianco

Questa carenza di soldi può “ostacolare l'avvio di numerosi interventi” cari a Palazzo Chigi

» CARLO DI FOGGIA  
E MARCO PALOMBI

È da aprile che Matteo Renzi gira il Mezzogiorno – a cui nel frattempo ha sottratto risorse per miliardi destinandole al Nord – per firmare i cosiddetti Patti per il Sud con Regioni e città metropolitane: con i due del 10 settembre (Sicilia e Puglia) siamo arrivati a 16 e ogni volta le magnifiche sorti e progressive dei territori svantaggiati si dipingono di rosa: miliardi per questo e per quello, date certe, impegni vincolanti. D'altra parte, come ci hanno spiegato i sondaggi, il governo ha più di un problema di consenso al Sud in vista del referendum costituzionale. Problema: sono promesse dalla copertura finanziaria incerta o inesistente.

**NON È UN'ILLAZIONE** giornalistica, ma quel che scrive lo stesso ministero dell'Economia guidato da Pier Carlo Pa-

doan nella sua *Relazione sugli investimenti pubblici* appena pubblicata. Servono soldi, scrive il Tesoro, bisogna rimpinguare subito il Fondo di Sviluppo e Coesione. Perché? “L'esigenza di ulteriori risorse deriva a seguito della decisione assunta dal governo di inserire nei Patti per il Sud interventi di immediata realizzazione che richiederanno uno sforzo finanziario aggiuntivo negli anni 2017 e 2018. Tale richiesta, condivisa con le Regioni, potrebbe, se non adeguatamente accolta, ostacolare l'avvio dei numerosi interventi a carico delle amministrazioni centrali e sotto l'attenzione dell'autorità politica”. Tradotto dal burocrate: se non troviamo questi fondi rischiamo di fare una figuraccia (“interventi sotto l'attenzione dell'autorità politica”).

In numeri la faccenda è messa così. Quanti soldi servono? Risponde il Tesoro: 1,1 miliardi, cioè 600 milioni subito e 500 nel 2018. Il Fondo di sviluppo e coesione peraltro – Fsc per gli amici – ammonta a quasi 9 mi-

liardi in tutto per il triennio 2016-2018. Ce lo dice lo stesso ministero, che poi elenca una quantità abbastanza rilevante di interventi già coperti dai soldi del Fondo: in sostanza, dunque, nuovi programmi andranno finanziati da capo con soldi che oggi non ci sono.

Il resto della *Relazione* – di cui ci siamo occupati anche ieri quanto al capitolo “dissesto idrogeologico” e “bonifiche” – è un pianto greco, la dimostrazione pratica di cosa significa quando uno Stato rinuncia al suo ruolo (e peggio ancora se lo fa in una immane crisi di domanda). Prendiamo il vasto capitolo Infrastrutture. Scrive l'apposito ministero: “Ha previsto l'istituzione di un unico fondo di bilancio gestito dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti, su cui sono confluite tutte le risorse statali che prevedono erogazione diretta dei contributi a favore di Anas Spa. Viene segnalata l'inade-



guatezza delle disponibilità finanziarie del fondo, che potrebbe compromettere la regolarità delle erogazioni in favore di Anas Spa, destinate alla realizzazione delle opere”. Ci sarebbero poi opere infrastrutturali pubblicate come la Pedemontana, la Tangenziale esterna di Milano eccetera: “Per il completamento delle opere si richiedono ulteriori finanziamenti e si dichiarano i significativi ritardi nella realizzazione delle stesse”.

**FINITO? MAGARI.** Le risorse – ci dice la tecnostuttura di Graziano Delrio – “sono inadeguate” anche per altri settori: “L’esiguità degli stanziamenti non ha permesso finora un’adeguata pianificazione di molti interventi”. Esempi: dalle infrastrutture delle ex aree sottoutilizzate alle “opere strategiche di preminente interesse nazionale”, dalle “opere di captazione e adduzione di risorse idriche” all’“adeguamento degli immobili demaniali o adibiti a pubblici uffici” fino alla “costruzione, ampliamento e ammodernamento delle strutture carcerarie (segnalando in quest’ultimo caso non poche criticità sulle attuali condizioni di una molteplicità degli istituti penitenziari)”. Quanto al supporto nel pagamento dell’affitto per i cittadini dal reddito basso “il Fondo nazionale è attualmente privo di risorse”: “Si chiede uno stanziamento pari a 100 milioni di euro”.

**SE SI PASSA** al capitolo rifiuti, così caro ai giornali quando si parla della città di Roma, le cose sono messe così: “Le risorse allocate per gli investimenti attinenti alle politiche per la gestione integrata dei rifiuti, la riduzione della produzione dei rifiuti, l’incentivazione della raccolta differenziata, il recupero di materia e di energia gli interventi nonché alle politiche per il contrasto dell’inquinamento atmosferico e da agenti fisici, si rilevano assolutamente insufficienti se non addirittura nulle per que-

gli interventi destinati al miglioramento della qualità dell’aria e alla riduzione delle emissioni di polveri sottili”. Insufficienti se non nulle, dice il ministero dell’Ambiente. Ma anche il programma per la mobilità sostenibile (sempre anti-inquinamento), che ha visto una parte dei suoi fondi finire in “perenzione amministrativa”: significa che non sono stati spesi in tempo e il Tesoro li ha cancellati. L’apposito Fondo, scrive il ministero, andrebbe dunque rifinanziato anche alla luce dei “risultati raggiunti dal programma”. Raccomandazione che avanza anche il ministero dello Sviluppo quanto al Fondo per la competitività delle imprese.

Poi c’è il capitolo Forze dell’ordine: quanto alla Guardia di finanza i soldi che ci sono “non sono compatibili col fabbisogno finanziario” creato dai programmi di spesa previsti (alloggi, informatica, mezzi, etc). È successo che, dopo averglieli dati, nel 2014 sono arrivati i tagli lineari della *spending review* e tanti salutagli investimenti. Stesso discorso per la Forestale, peraltro in via di smantellamento, con un di più divertente: tra i programmi che necessitano soldi c’è pure “l’Inventario Forestale nazionale, anche ai fini della certificazione delle ‘quote di carbonio’ nell’ambito del Protocollo di Kyoto” (la Ue ha appena ratificato l’accordo sul clima di Parigi). Ai Vigili del fuoco, invece, mancano più semplicemente “le risorse per il potenziamento del parco mezzi”. E questo solo quanto ai soldi che mancano: a contare i ritardi sui programmi servirebbe un libro. Basti dire che la percentuale di ritardi del programma “Tutela della Salute” ammessa dall’apposito ministero è: “100%”.



**INUMERI**



**1,1 mld**

I soldi che mancano dal Fondo di sviluppo e coesione (Fsc) per finanziare i lavori urgenti inseriti dal governo nei "Patti per il Sud"

**9 mld**

L'ammontare delle risorse previste dal Fsc per il triennio 2016-2018

**100 mln**

Quanto manca per poter finanziare il fondo che supporta i cittadini a reddito basso nel pagamento dell'affitto

## LA PRIMA DI IERI

### 74 milioni al posto di 9 miliardi

**L'ANNO SCORSO** Matteo Renzi aveva presentato il Grande Piano contro il dissesto idrogeologico 2015-2020, da 9 miliardi di euro.

Il premier aveva annunciato di aver già stanziato 1,4 miliardi. Come raccontato ieri dal Fatto, un documento del Tesoro ha smentito Renzi: finora sono stati spesi solo 74 milioni, peraltro stanziati dal governo di Enrico Letta. Da qui al



2018 ci sono sulla carta 350

milioni, tutti lasciati da predecessore di Renzi. Il governo in carica non ha aggiunto un euro.

Secondo il Tesoro, la scarsità delle risorse "non ha consentito una programmazione strutturata per la mitigazione del dissesto idrogeologico".

**Uno dei tanti**  
Renzi e De Luca firmano il "Patto della Campania"

Ansa